

San Nicola, nuova luce per gli antichi colori degli affreschi in basilica

I lavori di ripristino dell'abside a cura dell'Università

di GIACOMO ANNIBALDIS

Splendono nuovamente di antichi colori Cristo e i santi affrescati nella basilica di San Nicola, grazie a un restauro condotto da docenti e studenti dell'Università di Bari (corso di laurea in Conservazione e restauro dei Beni culturali). Per un anno i dipinti dell'abside destra della basilica sono stati indagati e, sui dati raccolti, è stato condotto un accurato ripristino conservativo e cromatico. Accanto a una centrale immagine di Crocefissione, appaiono un più integro santo vescovo

che la legenda (S. MAR.) indica essere il santo vescovo di Tour, Martino; inoltre, una probabile santa Caterina di Alessandria a sinistra, e un

san Giuliano, a destra; sotto la Crocefissione, è raffigurato un Cristo «passo» (o «sposo»), attorniato da due busti di sante; mentre un lacerto superiore dell'affresco ritrae un palchetto ricoperto di drappi, vi si intravedono le gambe esili di un paggio e il probabile lembo inferiore del vestito della Vergine.

Il restauro è stato presentato al

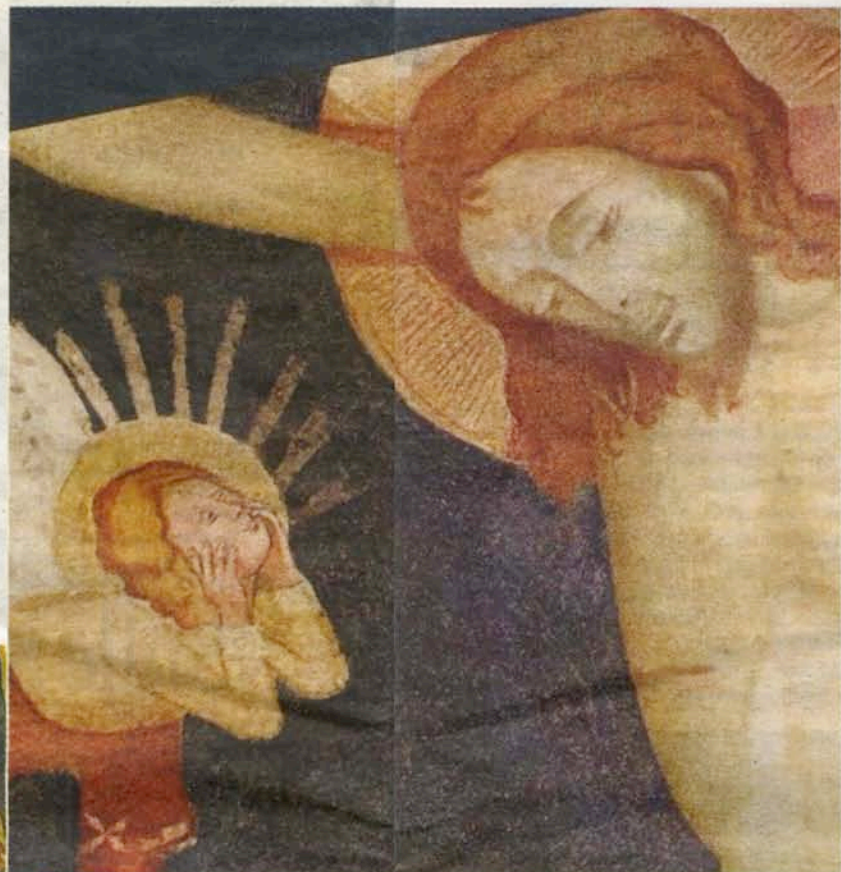


pubblico giovedì scorso nel Portico del pellegrino. Dopo una introduzione di padre **Giovanni Distante**, rettore della basilica, in cui è stato sottolineato il rapporto tra san Nicola e san Martino che trova collante in Carlo d'Angiò (la basilica fu scelta come una «sainte chapelle» dal sovrano, e Martino era un santo francese), **Pasquale Acquafred-**

da ha illustrato l'impegno del corso universitario, di cui è coordinatore, attivo anche per il restauro degli affreschi presenti nella cattedrale di Bari.

Ma ora, dopo l'intervento restaurativo diretto da **Maria Luisa De Toma** e **Antonella Martinelli** in collaborazione con la Soprintendenza, è possibile identificare data e autori dell'appa-

rato pittorico? La storica dell'arte **Giulia Perrino** ne ha illustrato epoca, stili e tecniche compositive; ricordando che un'epigrafe, purtroppo perduta, testimonia la presenza nella basilica di Bari del pittore Giovanni da Taranto, nei primissimi anni del '300. Tuttavia gli affreschi non sono databili agli stessi anni. Più arcaico appare il *San Martino*, quasi bizan-



UNA CURA CERTOSINA
Il bel lavoro degli studenti dell'Università di Bari durante il corso di restauro compiuto sul campo sotto la guida dei docenti

teggiate; mentre la scena di Crocefissione adombra stile tardo-giottesco, e rimanda in alcuni dettagli ai modi di Simone Martini. I procedimenti del restauro sono stati chiariti dai giovani studenti, apprendisti restauratori (F. Decaro, E. Gadaleta, M. Gnr latino e V. Sblendorio).

Gli affreschi dell'abside indicano che l'intera basilica era in origine un «palinsesto» di immagini sacre e di scene bibliche, che facilitavano la devozione dei fedeli e l'apprendimento visivo del Vangelo. Un felice destino è riuscito a salvare almeno questa parte: nel '700 infatti l'abside fu adattata a cappella con cantoria, e gli affreschi furono oblitterati. E solo nei restauri dei primi '900, riemersero: come una preziosa pagina di un particolare momento dell'arte pugliese, che viveva il passaggio dall'iconografia bizantina a una più moderna arte allineata con le innovazioni della scuola toscana e «giottesca».

DATAZIONE DIFFICILE

I dipinti non sono coevi: si va dall'epoca bizantina a quella tardo giottesca